

**Daniele Cortolezzis, Componente Direttivo nazionale FEDERSANITA' ANCI
Assessore alle Politiche sociali Comune di Udine**

Ringrazio il Presidente dell'opportunità di intervenire a questo punto dell'incontro, perché mi riconosco nei punti che i Direttori Generali hanno sviluppato nei loro interventi.

Siccome sono anche delegato al congresso, con il presente intervento vorrei proporre al nuovo presidente tre temi aggiuntivi da inserire nell'Agenda del futuro organo direttivo nazionale, affinché la discussione possa poi propagarsi in tutte le articolazioni regionali e territoriali.

Sarà per il mio passato di rappresentante sindacale, ma non riesco a restare indifferente alla richiesta d'aiuto formulata da Alberto Mobilia, presidente di Federsanità Lombardia. In effetti il ruolo dei direttori generali delle aziende oggi sembra sempre più quello di un "servitor di due padroni", che, come noto sin dai tempi della commedia dell'arte, è un ruolo assai scomodo. Infatti la divaricazione tra chi nomina (l'Assessore regionale) e chi controlla (gli Amministratori locali) può rendere oggettivamente difficoltoso la conduzione di una struttura complessa come un'Azienda che ha nei suoi obiettivi la fornitura di servizi che sono sicuramente difficili e delicati da valutare e che, sicuramente, non possono essere parametrati solamente con indicatori di natura economica.

Perciò, il primo punto che mi permetto di proporre, è una riflessione sulle dinamiche di identificazione, da parte degli organi politici, degli indirizzi da attribuire ai direttori generali, definendo in modo compiuto luoghi e meccanismi di concertazione e definizione degli obiettivi da assegnare ai direttori e alle aziende tra il livello regionale e quello territoriale, ovviamente nel rispetto delle linee guida stabilite a livello nazionale.

Sempre in linea con la delicatezza della definizione degli obiettivi, oggi occorre arrivare ad una nuova determinazione di strumenti di valutazione delle prestazioni delle aziende.

Ma il dato econometrico non può e non deve essere l'unico strumento di misura che adottiamo nella valutazione di una struttura e del suo management. Persino le imprese tradizionali oggi hanno allargato l'insieme dei parametri su cui si valuta la loro qualità: dai bilanci sociali alle balanced scorecard, tutti strumenti che si rivolgono ad un insieme esteso di portatoiri di interesse nei confronti dell'azienda (stakeholders – azionisti, lavoratori, decisori politici, ...) e stabiliscono la qualità di una gestione anche sul raggiungimento di obiettivi di crescita professionale e sviluppo delle risorse umane, di impatto ambientale e sociale, che va oltre i tradizionali obiettivi di profitto economico.

Anche nel sociale dobbiamo riuscire a definire un insieme più ampio di indicatori e di strumenti di misurazione che, partendo dai LEA (livelli essenziali di assistenza) e dai

LEAS (livelli essenziali di assistenza nel sociale) sappiano fornire metriche più complete e legate alla effettiva missione che i decisori politici vogliono e possono affidare alle aziende sanitarie e ai loro gestori.

Terzo punto, per la realizzazione di una effettiva integrazione, dopo aver definito un insieme di obiettivi integrati da perseguire insieme, strutture sanitarie e sistema dei servizi sociali, l'attenzione va posta sull'integrazione effettiva delle strutture in un unico sistema.

Questo implica sia la resa coerente degli obiettivi (problema che si ricollega al primo punto enunciato) sia allo sviluppo di adeguate professionalità e competenze nella gestione di personale appartenente a due strutture diverse che devono condividere obiettivi e, siccome parliamo di persone reali e non solo di astrazioni, anche di sistemi premianti e di valutazione.

Infatti e qui concludo il mio intervento ricollegandomi a quanto già detto da Mobilia e ripreso dai tre relatori che mi hanno preceduto, anch'io ritengo che il problema della sostenibilità del sanitario nel futuro dipenda fortemente dalle scelte sociali che oggi compiamo e quindi, la capacità di creare un sistema di governo che premi scelte "salutari" oggi può essere l'elemento che fa la differenza su che tipo di salute potremo garantire domani ai nostri concittadini, evitando di prefigurare la salute come unico esito dell'azione di cura delle patologie.

Ma questo significa risintonizzare sia gli obiettivi di sistema socio-sanitario, sia la suddivisione adeguata delle risorse.

Grazie per l'attenzione.